

Arcuri alla presentazione al Palamostre del suo serial teatrale ispirato al poeta corsaro; in alto una scena della pièce, sotto l'attore tra Bevilacqua, De Maglio e Rita Maffei

CSS/PASOLINI

Arcuri al Palamostre: il mio serial teatrale per il poeta corsaro

di MARIO BRANDOLIN

Al Palamostre di Udine arriva il quarto spettacolo dei sei di "Viva Pasolini!", che il Centro servizi e spettacoli dedica al poeta di Casarsa nei quarant'anni dalla morte.

Si tratta di "Materiale per una tragedia tedesca" del torinese Antonio Tarantino (classe 1938), che il regista Fabrizio Arcuri ha realizzato «come un serial teatrale a puntate».

Si comincia domani sera con la prima e poi di seguito le altre due, fino all'8 dicembre. Perché Tarantino? e questa storia della Germania "in autunno" al cui centro ci sono le imprese della banda terroristica Baader Meinhof, con il rapimento e l'uccisione di Martin Schleyer, ex nazista esponente del mondo industriale tedesco, il dirittamento di un aereo della Lufthansa, la strage dei dirottatori voluta dal governo di Schmidt e il "suicidio" dei terroristi nella prigione di Stammheim? E soprattutto perché Pasolini?

«L'idea di mettere in scena questo testo di Tarantino - ha spiegato Rita Maffei - è arrivato al CSS da parte di Fabrizio Arcuri, che è uno degli artisti

che partecipa al nostro progetto triennale dedicato al tema delle relazioni, come risposta alla nostra proposta di partire da Pasolini, seguendo gli stimoli del suo pensiero e della sua visione del mondo, per riflettere sulla nostra contemporaneità».

«C'è poi da dire - ha continuato Arcuri - che Pasolini, nel suo ormai celebre articolo del 14 novembre 1974, "Il romanzo delle stragi", (quello dell'"Io so, ma non ho le prove" in cui denuncia mandanti e responsabili degli attentati stragisti nell'Italia degli anni di piombo) ha raccontato la stagione delle Br e la loro strategia della tensione, da cui si evincono molte coincidenze e punti di contatto con quella tedesca».

Insomma Pasolini come pre-testo? «In un certo senso, sì. Di più - ancora Arcuri -, Tarantino prende un fatto storico e lo prende a esempio di come poi le storie non sono mai come ci vengono raccontate e la verità non coincide con la realtà».

Di qui la necessità di trovare soluzioni sceniche che esprimano tutto il potenziale spettacolare della scrittura di Tarantino, che non segue, volutamen-



te, un andamento cronologico o di causa ed effetto o intento didattico, ma assembla "Materiali" sui quali imbastire uno spettacolo.

«Che - garantisce Rita Maffei - sarà imprevedibile, itinerante, con ospiti a sorpresa, oltre che inaspettatamente divertente».

«Tarantino - conferma il regista -, ha scritto questo copione, pensando all'avanspettacolo. E così ho cercato di metterlo in scena. Le vicende narrate hanno la necessità di passare attraverso la comicità per arrivare al tragico».

Altra importante caratteristi-

ca di quest'operazione è la compagnia di attori e tecnici che vi si è aggregata attorno. «Un gruppo di lavoro - ha spiegato Maffei -, con molti componenti legati al territorio e alla storia del Centro servizi e spettacoli. Dalla scenografia Luigina Tusini ad attori quali Gabriele Benedetti, Aida Tagliante, Paolo Fagiolo e new entry, appena diplomati alla Nico Pepe, Giuseppe Attanasio e Irene Canali. Con loro Luca Altavilla, Valerio Amoruso, Matteo Angius, Elena Callegari, Alessandro Maione, Giovanni Seratore e Alberto Torquati».